



# La PECCATRICE

❖ ❖ LA FEDE che si lascia raggiungere dall'amore perdonante di Dio ❖ ❖

<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.  
<sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.  
<sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  
<sup>40</sup>Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro».  
<sup>41</sup>«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup>Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. <sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup>Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

(Lc 7,36-50)

## ➤ Il contesto

- Nei versetti immediatamente precedenti Giovanni il Battista invia dei messaggeri per chiedere a Gesù se sia lui il Cristo, allora Gesù approfitta per ricordare come i **pubblicani** e i **peccatori** abbiano **accolto** il suo invito alla conversione e si siano fatti battezzare mentre scribi e **farisei** e **capi** del popolo sono rimasti **indifferenti** e **scandalizzati**.

## ➤ Primo momento: il confronto tra il fariseo e la donna (con in mezzo Gesù)

- **“Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui”** (7,36), non abbiamo elementi per fare considerazioni sui motivi che hanno spinto il fariseo ad invitare Gesù o per dare giudizi su di lui. Sicuramente il fariseo non si è lasciato sfuggire l'**occasione** di avere a casa un ospite famoso.
- **“Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola”** (7,36), nonostante i farisei criticassero Gesù per le sue frequentazioni, lui non ha preconcetti e preclusioni: mangia con i peccatori e mangia con i farisei, li **cerca comunque** per salvarli. Gesù non ha problemi ad entrare nella tana del lupo.
- **“Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo”** (7,37), la situazione pacifica è rotta dall'ingresso di una “donna” che diventa il centro d'attrazione degli sguardi di tutti. Non si dice il suo nome, viene definita solo per la sua fama: una **“peccatrice”**, e si capisce bene di quale peccato si parli, è una prostituta.  
La sua presenza è sicuramente motivo di **imbarazzo**. Lei, pubblica peccatrice, infrangendo un tabù ed entrando nella casa di un fariseo mostra di possedere un gran **coraggio**.
- **“Stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo”** (7,38), non contenta di aver infranto ogni etichetta si prende anche la grande libertà di **toccare** Gesù davanti a tutti (e questo lo rendeva impuro).

Di fatto la donna compie gesti **inopportuni** e fonte di **fraintendimenti**.

Tutto questo avviene nel **silenzio** della donna ma soprattutto nel silenzio di Gesù, senza alcuna reazione da parte sua. Proprio questo silenzio che sa di (scandalosa) **condiscendenza** e di tacito **consenso** sposta l'attenzione su Gesù e provoca il **giudizio** da parte del fariseo.

- **“Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!»** (7,39), il **fastidio** del pio fariseo non viene espresso, ma rimane celato nel suo animo, in cuor suo **giudica** e condanna la donna e Gesù. Non è solo scocciato con la prostituta perché a casa sua durante un pasto che doveva essere un successo e un motivo di vanto si è svolto questo siparietto sconveniente, ma è scandalizzato dal fatto che Gesù non abbia fatto nulla per fermarlo, non si sia sottratto a quei gesti scandalosi.

Ora egli (che probabilmente già non era tanto convinto) ha la prova che Gesù non è un **profeta** perché ritiene che un profeta conosca il cuore delle persone e osservi le disposizioni della Legge che vietano il contatto con i peccatori. Questo **pregiudizio** gli impedisce di cogliere la grandezza e la novità della **misericordia** di Dio che in Gesù è offerta ai peccatori pentiti.

## LO SGUARDO FA LA DIFFERENZA

### I gesti dello scandalo

Era inammissibile che una prostituta si avvicinasse agli uomini, il solo contatto rendeva impuri (*Pr 5,8*).

I piedi sono nel mondo semitico un'implicazione erotica, un chiaro riferimento sessuale, un eufemismo per nominare i genitali (*Es 4,25*).

Le prostitute lavavano i piedi ai loro clienti.

Solo le prostitute avevano le chiome sciolte, non velate. I capelli di una donna erano considerati un'arma dall'alta carica erotica (*Gd 10,24*).

Sciogliere i capelli davanti agli uomini per una donna sposata era motivo di ripudio.

Baciare i piedi era sconveniente e scatenava una serie di sottintesi.

Le prostitute erano solite ungere i corpi dei loro amanti con degli oli profumati.

### I fatti

#### Si avvicina ai piedi

#### Li bagna con le lacrime

#### Li asciuga con i capelli

#### Li bacia con la bocca

#### Li cosparge di profumo

### I gesti dell'amore

Il “*si avvicina*” letteralmente è “*stare dietro*” e questo è l'atteggiamento tipico del discepolo, che segue il maestro (*Mcl,7; Lc 9,23*).

Anche Maria di Betania si siede ai piedi del Signore (*Lc 10,39*).

Stare inginocchiati è il gesto dell'adorazione.

Le lacrime sono il dono di un cuore consapevole del proprio peccato. Ne sa qualcosa Pietro (*Lc 22,62*).

Anche Gesù ha pianto (*Eb 5,7-8*).

E anche Gesù ha lavato i piedi dei suoi apostoli e ci ha invitato a fare altrettanto (*Gv 13,15*).

Gesù coglie il gesto dell'umiliazione.

Possiamo comprendere l'amarezza di Gesù tradito da Giuda proprio con un bacio (*Lc 22,48*).

L'offerta di un costoso olio profumato è l'offerta delle cose più care. Gesù in un'altra occasione loda quel gesto compiuto come anticipazione della sua sepoltura (*Mc 14,1-9*).

- Ci sono tutti gli indizi per una lettura **maliziosa** ma anche quelli per un'interpretazione piena di **amore**. Chi ha ragione, chi dei due vede giusto: Gesù o il fariseo?

➤ **Secondo momento: dalla vita alla parabola, l'invito a cambiare lo sguardo**

- “Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa»” (7,40), adesso si che Gesù ha qualcosa da dire e **interpella** il suo ospite chiamandolo per **nome**, ma sempre con la cortesia di chi **chiede** e offre.

Gesù risponde al pensiero che occupa l'animo del fariseo mostrandogli così che egli davvero **conosce** il cuore degli uomini.

- «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» (7,41-42), Gesù parla in parabole perché il suo insegnamento sia **compreso**, quindi ci tiene che al fariseo arrivi il messaggio. La traiettoria della parabola distoglie per un momento lo sguardo dell'uditore dal fatto reale per fissarlo sulla valutazione di un evento fittizio. Immediatamente dopo, però, l'uditore è richiamato alla **realtà** per formulare su di essa un **giudizio nuovo**.

Come spesso accade, i personaggi delle parabole si comportano in modo **anomalo**: dove si trova un creditore che spontaneamente decide di cancellare i debiti, anche grandi, che altri hanno contratto con lui?

I ruoli sono fin troppo chiari: il creditore è Dio, il fariseo è il piccolo debitore e la donna è il grande debitore.

Nella presentazione dei due debitori differenti Gesù si **adatta** alla mentalità del fariseo che conosce la distinzione tra giusti e peccatori o tra grandi e piccoli peccatori. E Gesù fa trarre la conclusione che verte sull'amore al suo interlocutore.

- “Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più»” (7,43), la risposta del fariseo è espressa in modo tale da lasciar intuire una certa **resistenza**, gli è strappata suo malgrado perché vede come, nel convenire con Gesù, ora dovrà rivedere il suo giudizio precedente. Come spesso accade, Gesù non formula un insegnamento esplicito, lascia che sia il suo interlocutore a trarre le **conclusioni**, è il fariseo a pronunciare il finale che è rimasto in sospeso. Il creditore ha condonato (*echarisato*), letteralmente ha **“fatto gratuità”**, ha **“fatto grazia”**, che è tutto il contrario del prestito ad interesse.

Qui è il succo della parabola: **“far grazia”** da parte del creditore e **“amare di più”** da parte del maggior debitore che si sente graziato. Ci si **converte** quando ci si sente **amati**, non quando ci si sente giudicati. Chi giudica non si converte.

- “Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene»” (7,43), e Gesù nel complimentarsi con lui **conferma** questa necessità.

Solo guidato da Gesù Simone può dare un **giudizio buono**.

➤ **Secondo momento: dalla parabola alla vita**

- “E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna?»” (7,44), mentre Simone vede ancora una “peccatrice”, Gesù che vede una **“donna”** l'invita a vedere come lui.

La posizione assunta da Gesù è geniale: pur parlando a Simone, perché è lui adesso che si deve convertire, con lo **sguardo** e con il corpo mette la **donna** al centro della sua attenzione e di quella di tutti.

- «Sono entrato in casa tua e tu non mi hai... lei invece...»” (7,44-46), l'affermazione di Gesù non è un rimprovero al fariseo, egli infatti non era tenuto a fare questi gesti, tuttavia questo parallelo dei gesti induce a riconoscere l'**amore** sconfinato di questa **donna**.

- “Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco»” (7,47), la conclusione della risposta rivolta ancora a Simone sembra **contraddittoria**. Vengono presentate due relazioni tra amore e perdono tra loro opposte per cui prima sembra che l'**amore** sia la condizione del **perdono**, poi sembra essere il perdono la causa dell'amore.

Lo scopo è quello di affermare la **circularità** tra amore e perdono: l'atteggiamento iniziale che esprime amore è la predisposizione ad accogliere il perdono; una volta concordato, questo genera

nuova capacità di amare. Il perdono che in sé è pura grazia è accoglibile solo là dove la libertà umana si apre nell'amore; il perdono proprio perché è grazia, potenzia la libertà dell'uomo perché possa aprirsi all'amore.

- **“Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati.»”** (7,48), alla fine Gesù si rivolge direttamente alla donna che sta guardando. Il **perdono** che era implicito nell'atteggiamento accogliente di Gesù ora viene chiaramente espresso.  
L'uso del verbo al **passivo** lascia capire che l'iniziativa del perdono è attribuita a Dio e realizzata nella persona di Gesù.
- **“Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?»”** (7,49), lo capiscono fin troppo bene i commensali che si interrogano sull'**identità** di Gesù che rimette i peccati, prerogativa esclusiva di Dio.  
Ancora una riflessione interiore (“tra sé”): all'inizio il **fariseo** si era interrogato “tra sé” sull'identità di Gesù, ora lo fanno gli altri **commensali**, solo la **donna** (anche lei “tra sé”, senza parlare) mostrando una grande fede sembrava sapere bene chi fosse Gesù.
- **“Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata.»”** (7,50), infatti Gesù riconosce questa fede e le dona, insieme al **perdono**, anche la **salvezza**.  
Avevamo già incontrato il tema fede-salvezza negli episodi dell'emorroissa (5,34), di Giairo (5,23.36), della sirfenicia (7,29) e di Bartimeo (10,52).
- **“«Va' in pace!»”** (7,50), ancora di più, insieme al **perdono**, anche la **salvezza** e anche la **pace**.  
Sembra quasi un congedo liturgico, la formula dell'assoluzione nella confessione termina con: “...ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace”, una volta perdonato, al credente è richiesto di rimettersi in cammino sulle orme del suo Maestro.

❖ **Il percorso della donna peccatrice perdonata ci rivela il percorso dei nostri cammini di fede:**

✦ Il fariseo giudica questa donna a partire dai suoi pregiudizi teologici; Gesù accoglie invece nel silenzio i suoi gesti spontanei e con lo sguardo dell'amore ne comprende la ricchezza di significato.

Il cammino della fede ci invita a superare preconcetti e disagi legati alla presenza dell'altro. Siamo capaci di uscire dai nostri schemi precostituiti (umani o religiosi) per cogliere la novità dell'altro così come emerge nella vita?

Soprattutto il cammino della fede ci invita ad abbandonare ogni tentazione di giudizio e di condanna nei confronti dell'altro: più giudichiamo e più ci allontaniamo dallo stile di Dio, meno usiamo accoglienza e misericordia e più ci allontaniamo dallo stile di Dio.

✦ In relazione con Dio si entra non attraverso le fredde deduzioni logiche (o teologiche), quelle di Simone il fariseo, ma attraverso un abbandono fiducioso vissuto nell'umiltà e nella riconoscenza, nella disponibilità e nella semplicità dei gesti carichi solo di amore, quello della donna.

✦ Il testo ci invita a cercare e riconoscersi in qualcuno che ha la capacità di salvare la nostra vita e liberarci dai nostri debiti.

Solo l'amore fa nascere la misericordia, solo la misericordia rende capaci di amare.